



## @scATTIdicura per ricordare, raccontare e reagire insieme

"La cura non è un affare di famiglia" è la campagna che **Cittadinanzattiva** Emilia-Romagna, in collaborazione con il Coordinamento regionale delle **Associazioni di Malati Cronici e Rari-CrAMCR**, promuove ogni anno nel mese di maggio, mese dedicato al **caregiver day**.

Se lo scorso anno protagonista è stata la narrazione, quest'anno si vuole dare spazio all'immagine attraverso la **fotografia**.

Quali sono le **pratiche** di cura? Quali i luoghi, gli oggetti, i gesti, i dettagli della cura? Chi sono i protagonisti e le protagoniste?

Sono queste le domande da cui è partita l'iniziativa "**@scATTIdicura**", che vuole coinvolgere e portare all'attenzione della cittadinanza e delle istituzioni il tema delle caregiver (il femminile è dovuto, perché sono in ampia maggioranza donne), ruolo **non riconosciuto, né in alcun modo tutelato**.

Ciò che si vuole promuovere non è la tecnica o la bravura nel realizzare una foto, ma il **percorso simbolico** che le pratiche di cura tracciano nei vari ambiti: familiari, sociali e sanitari. Si vuole offrire, insomma, un punto di vista inedito e nuovo.

Sono invitati a collaborare malatə, caregiver, professionistə, familiari, amici e cittadinə, per raccontare la quotidianità della o del caregiver e le pratiche di cura nei vari contesti. Pratiche quotidiane che svelano un mondo che con fatica, gioia e coraggio vive, muta e si rinnova. Una particolare attenzione sarà rivolta ai/alle giovani, coinvolgendo studenti e studentesse universitarie dei corsi di laurea del Dipartimento delle Arti dell'Università degli Studi di Bologna che ha aderito all'iniziativa.

Il lavoro di caregiving è insostituibile: dove non intervengono i servizi, c'è sempre una o un caregiver che si "*interessa a...*", si "*prende cura di...*" all'interno di una relazione tra chi "*presta e chi riceve, e viceversa*". Ma è necessario e urgente integrare questa relazione a due con il "*prendersi cura*

*insieme*”, che vuol dire condividere con le istituzioni obiettivi sociali e politici di cura e raggiungere il supporto di tutta la cittadinanza, nella consapevolezza che anche chi non svolge al momento pratiche di cura potrebbe un giorno farlo o avere bisogno di qualcuno che lo faccia.

Perciò è utile che le pratiche di cura siano il più possibile condivise e conosciute con un **racconto** o **immagine**. Il racconto/immagine può avere una ricaduta benefica su chi lo fa e su chi lo ascolta o lo guarda, acquisendo un valore persino terapeutico.

### **Cos’hanno in comune narrazione e fotografia?**

Anche le immagini raccontano **storie**. Di conseguenza, anche nelle immagini la trama è centrale e ogni scatto fotografico ha un **tema** dominante e un/a **protagonista** che cattura l’occhio di chi guarda.

Altra caratteristica comune fra storie e immagini è l’**intenzionalità**: quando raccontiamo o ci raccontano qualcosa, c’è sempre un obiettivo verso cui la storia tende. Anche le immagini hanno uno scopo: farci provare emozioni, che ci stimolino a esprimerci e a nostra volta narrarci.

Infine anche la fotografia è, come ogni narrazione, uno strumento che ci permette di ripensare al **passato** e immaginare il **futuro**. Ciò spinge le persone a entrare in nuove relazioni, a condividere valori e creare nuovi legami.

**Si potranno inviare foto da un minimo di una a un massimo di cinque in bianco e nero e/o a colori.**

Le foto dovranno pervenire entro e non oltre il **6 aprile 2024**. Per partecipare è necessario leggere il regolamento allegato e le modalità di invio.

Le foto saranno usate come momento di condivisione sui social media o durante eventi per tutto il mese di maggio 2024.

